CARMEN

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

Tratto dalla novella di PROSPERO MÉRIMÉE

PAROLE DI

H. MEILHAC e L. HALÉVY

MUSICA DI

GIORGIO BIZET

PALERMO
TIPOGRAFIA EDITRICE
1883

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 5
57044 FILA 1

03230

CARMEN

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

Tratto dalla novella di PROSPERO MÉRIMÉE

PAROLE DI

H. MEILHAC e L. HALÉVY

MUSICA DI

GIORGIO BIZET

PALERMO
TIPOGRAFIA EDITRICE
1890

PERSONAGGI

CARMEN.
MICAELA.
FRASQUITA
MERCEDES
DON JOSÈ
ESCAMILLO.
IL DANCAIRO.
IL REMENDADO.
ZUNIGA, capitano.
MORALES, brigadiere.
LILLAS PASTIÀ.
UNA GUIDA.

Uffiziali — Dragoni — Monelli
Sigaraje — Zingari — Contrabbandieri, ecc.

La scena è in Ispagna, verso il 1820

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

Una piazza di Siviglia. — A destra, la porta della fabbrica dei tabacchi. — In fondo, di faccia allo spettatore, ponte praticabile che attraversa la scena quasi tutta da un capo all' altro. — Dal'a scena si va al ponte per mezzo di una scala a chiocciola a destra, al di là della porta della fabbrica. — Il disotto del pont· è praticabile. — A sinistra, sul davanti, corpo di guardia. — Innanzi al corp di guardia, andito coperto, cui si accede salendo tre gradini; in una rastrelliera vicina alla porta del corpo di guardia, le lance dei dragoni con le loro banderuole gialle e rosse.

SCENA PRIMA

Morales, Micaela, Soldati e Viandanti.

(All'alzarsi della tela, una quindicina di soldati (dragoni di Almanza) sono aggruppati innanzi al corpo di guardia, fumando e guardando la gente che passa sulla piazza Si va, si viene da ogni parte; la scena è animatissima).

Coro Sulla piazza
Si schiamazza,
L'uno viene, l'altro va;
Strani inver — son a veder!
Alla porta del quartiere
Chi suol reatar
Ciarla, fuma e può vedere
Gli altri a passar.
Sulla piazza
Si schiamazza, ecc.

(Da qualche momento Micaela si è mostrata; ha la gonna azzurra, e le trecce cadenti sulle spalle. — Nel vedere i soldati rimane incerta, non sa avanzarsi, nè retrocedere).

Morales *(ai sol.)* Guardate un po' quella biondina,
Di certo, con noi vuol parlar.
Osar non sa, ci guarda e s'avvicina.
Coro Noi la dobbiam incoraggiar.
Morales *(a Mic.)* Che mai cercate, o bella?
Micaela Io cerco un brigadier.
Morales In verità?
Son quà

Micaela Non siete voi, chè il mio s'appella
Don Josè, — noto a voi non è ?
Morales Don Josè, noto a chi non è ?
Micaela Davver ! fra voi rinvenirlo io potria ?
Morales È infatti brigadier — ma in altra compagnia
Micaela *(con dolore)* Allor tra voi non é.
Morales No, mia biondina, no, no, carina...
Tra noi non è.
Ma resta qui, né paventar,
Ei de' venir — non può tardar.
Morales e Coro Non può tardar — se giunta è la sua volta,
Il cambio a noi darà — la nuova scolta.
Morales Ma fintanto ch'ei qui venga,
Non può grave a voi tornar,
Che in quartier vi si intrattenga...
Piaccia a voi, fanciulla, entrar!
Micaela Davver ?
Morales Davver !
Micaela No, no ; no, no.
Morales D'entrar là no, non temete,
Vi prometto sull'onor,
Che da tutti voi sarete
Ben accolta e meglio ancor.
Micaela Certa ne son ; ma nullamen
Di ritornar più mi convien.
Ritornerò, se giunta la sua volta,
Il cambio a voi darà la nuova scolta.
Coro *(circondando Mic.)* Convien restar.
Micaela No, no ; no, no.
Via me ne vo' — addio vi do. *(se ne va correndo)*
Morales L'angel sen vola,
Niun si desola ;
Che cosa far ? — Meglio è tornar
Chi va, chi vien a riguardar.
Ripresa del coro Sulla piazza
Si schiamazza, ecc.

(Il via vai della gente, continua).

SCENA II.

L'uffiziale, Don Josè e i precedenti.

(S'ode da lontono una marcia militare di trombette e pifferi. È la guardia di cambio che arriva. Un Uffiziale esce dal posto. I soldati vanno a prendere le loro lance e si mettono in riga innanzi al corpo di guardia. La gente a destra si aggruppa per vedere. La marcia si avvicina a poco a poco. La guardia che monta appare a sinistra e traversa il ponte ; prima due trombe e due pifferi, poi una banda di monelli che imita il passo dei dragoni. Dietro i fanciulli, l'Uffiziale Zuniga ed il brigadiere Josè, poi i dragoni armati di lance).

Coro di Monelli Con la guardia, quanto monta
Ci sappiamo accompagnar ;

A suonar, tromba, sii pronta,
Ta tarà, tarà, ta tà.
Noi marciam, come soldati,
Dei dragoni il tipo siam:
Sono i passi ben marcati;
Uno, due! — a tempo andiam
Con le spalle indietro tratte
Ed il petto sporto in fuor,
Il piè alterno il suolo batte,
Senza far alcun error.
Con la guardia, quando monta, ecc.

(La guardia che monta va a mettersi a destra di fronte alla guardia che smonta. Gli Uffiziali si salutano con la spada, si mettono a chiacchierare a voce bassa. La sentinella è cambiata).

Morales *(a don Josè)* Una giovine avvenente
Ci venne a domandar se tu non eri qua
Con gonna azzurra e con treccia cadente
Josè Micaela, al certo, ell'è!

(Suono di trombe. La guardia che smonta passa innanzi alla guardia che monta. I monelli, in riga, riprendono il posto, dietro le trombe ed i pifferi, che occupavano al loro apparire).

Ripresa del Coro E la guardia, quando smonta
Cede il posto e se ne va,
A suonar la tromba è pronta
Ta tarà, tarà, ta tà.
Noi marciam, come soldati, etc.

(Soldati, monelli e spettatori s' allontanano dal fondo; coro, pifferi e trombe si sperdono gradatamente. l' Uffiziale della guardia che monta, durante questo tempo, passa silenziosamente in rassegna i suoi soldati. Quando il coro dei monelli non si ode più in lontananza, l' Uffiziale comanda: *presentate lance!... portate lance.... Rompete e file!* — I dragoni vanno a porre le loro lance sul rastrello, poi entrano nel corpo di guardia. Don Josè e l' Uffiziale restano soli).

SCENA III.

L'uffiziale e Don Josè.

L'Uffiz. È ben là che sen van in quel gran casolare
A lavorar le sigaraje?
Josè Sì, là, mio capitan, e vi posso accertare
Che ragazze non v'han di lor più vispe e gaje.
L'Uffiz. Almen dir puoi se sono belle?
Josè In verità nulla ne so
E mi curo ben po' — di tali bagattelle.
L'Uffiz. Ciò che tu cerchi, amico, io tel dirò.
Una giovine biondina;
Ell'ha nome Micaela,
Trecce d'or, gonna turchina...
Dimmi: sono, o men nel ver?

José Vi rispondo ch'è ver, vi rispondo che l'amo.
Se amate giudicare
Da voi quelle beltà,
In lor potete il guardo omai fissar!

(S'ode suonar la campana della fabbrica)

SCENA IV.

Don Josè, Soldati, Giovinotti e Sigaraje

(La piazza si riempie di giovinotti che vengono ad aspettare le sigaraje sul loro passaggio. I soldati escono dal corpo di guardia. Josè, seduto, indifferente a tutte, lavora ad una catenella).

Coro Suonò la camppna, e delle operaje
Possiamo spiare il presto sfilar
E vi seguirem, brune sigaraje,
Per potervi dir: chi mi vuol amar!

(In questo momento arrivano le sigaraje fumando le sigarette. Passano sotto il ponte e scendono lentamente in iscena).

Soldati Che vi par! -- Procaci all'andar
Vere civette!
Di fumar -- non sanno cessar
Le sigarette.

Sigaraje Seguir è bel nell'aere
Lieve fumo.
Che verso il ciel sen vola in nube di profumo.
Seguir è bel nell'aere
Lieve il fumo,
Lieve il fumo,
Lieve il fumo,
Lieve il fumo,
Sal dolcissimo alla testa;
Si gentil
Che vi mette l'alma in festa
Seguir l'occhio in aria suol
Lieve fumo.
Il favellar d'amor
È solo fumo,
E vola in fumo
Il giurar degli ardenti amator!
Seguir è bel nell'aere, ecc.

SCENA V.

Carmen e i precedenti

Soldati Ma qui fra voi non è la Carmencita?

Sigaraje e Giovinotti Eccola qua...
La Carmencita è qua

(Carmen appare vestita ed in attitudine come nella novella di Mérimée). Ha un fior di gaggia al labbro ed un mazzolino di eguali fiori al corsaletto. Alcuni fra i giovani la circondano e le parlano. Ella fa la civettuola con tutti. Josè alza gli occhi, guarda Carmen e si rimette tranquillo al suo lavoro).

Giovinotti Carmen, tutti qui — te sola aspettiamo,
Carmen, sii gentil — a te ci volgiamo.
Qual di ci amerai, -- saper noi vogliamo.

Carmen Il dì che v'amerò ? -- Davver, davver nol so.
È forse giammai! È forse doman...
Quest'oggi, però -- è certo che no!

(dopo averli guardati tutti)

È l'Amore strano augello,
Niun lo può domesticar,
Sempre mostrasi rubello,
Se gli piace ricusar.
Vano è il prego ed il rigore;
L'un ben parla
E a quest'altro io do il mio core;
Senza parlar m'innamorò.
Amor! lo sappia il mio bel damo,
Per lui giammai legge non v'è,
Se tu non m'ami... ebben io t'amo,
Se t'amo, de' -- tremar per te.
Credi averlo già in tua mano,
Spiega l'ali e via sen va;
Guardi, guardi e aspetti invano
Niun può dir se tornerà.
Intorno e te volando ratto
Sen vien, sen va, poi riede ancor,
Ghermirlo credi e nulla hai fatto.
Nol curi? ei vien; è tal l'Amor.
Amor! lo sappia il mio bel damo,
Per lui giammai legge non v'è,
Se tu non m'ami... ebben io t'amo...
Se t'amo, de' — tremar per te.

I Giovani Carmen, tutti qui — te sola aspettiamo,
Carmen, sii gentil — a te ci rivolgiamo.

(Momento di silenzio. I giovinotti circondano Carmen; ella li guarda ad uno ad uno, poi esce dal circolo e va diritto a Josè che lavora; si toglie il mazzolino di gaggia e lo lancia a Josè. Questi si alza bruscamente. Scoppio di risa generale. La campana della fabbrica suona una seconda volta. Le sigaraje ed i giovinotti escono durante la ripresa dell'aria di Carmen. Questa corre alla fabbrica. Josè resta solo).

SCENA VI.

Don Josè

Don Josè Quale occhiata — e qual aria sfrontata!
Dritto al mio cor -- mi venne il fior;

Fu come un piombo che mi colpì.

(dopo di aver raccolto il fiore lo odora)

Il profumo è sottile -- ed il fior è gentile!
E la donna, se v'hanno -- ancora fattucchiere,
Una d'esse mi parve in lei vedere.

SCENA VII.

Josè e Micaela

Micaela — Josè!
Josè — Micaela!
Micaela — Sono qui.
Josè — Qual contento!
Micaela — È tua madre che m'invia.
Josè — Ah! mi parla di lei, della madre lontana.
Micaele — Fedele messaggiero a te di lei degg'io
Dar un foglio.
Josè — Un suo foglio!
Micaela — E del danaro ancor!
Perchè di troppo l'ôr giammai non è!
E poi...
Josè — E poi?
E poi... davver non so.
E poi non v'è ancora un'altra cosa,
Che vale più dell'or e per un buon figliuol
Dee pure aver maggior valor!
Josè — Quest'altra cosa, di', qual'è mai?
Parla alfin!...
Micaela — Sì, parlerò.
Quel che fu dato a me, a te lo renderò.
La madre tua con me venia dalla cappella
E con amor — baciommi allor:
Tu vai, mi disse ancor, in città, va, mia figlia,
La via lunga non é; quando giungi a Siviglia
Tu cercherai Josè, il figliuol del mio cor.
Gli devi dir: -- la madre tua
Pensa di e notte al suo Josè,
E per lui prega e sempre spera,
E lo perdona e l'ama ognor.
Tutto ciò dirai, carina,
In mio nome al mio Josè,
Poi un bacio, o gentilina,
A lui dar tu de' per me.
Josè — Un bacio di mia madre?
Micaela — Un bacio al suo figliuol!
Josè, lo rendo a te; -- promesso fu da me.

(Micaela s'alza sulla punta de' piedi e dà a Josè un bacio, un vero bacio materno. Josè commosso, la lascia fare, guardandola fisso negli occhi. — Momento di silenzio).

Josè (*guardando Micaela*)
Mia madre veggo ancor, sì, rivedo il villaggio...
O dolce sovvenir -- che voglio benedir,
Tu mi ricolmi il cor di forza e di coraggio,
O dolce sovvenir!

Josè Mia madre io veggo ancor, ecc. (*a due*)
Micaela Sua madre ei vede ancor, ecc.

(Josè ha gli occhi rivolti verso la fabbrica)

Josè Chi sa di qual demon io divenia la preda!
Lontana pur, la madre mi salvò;
Nel bacio suo forz'è ch'io veda
Un angel tutelar che i passi miei guidò.
Micaela Qual demon? che di' tu? comprender non ti so;
Mi spiega il tuo pensier.
Josè No, no.
Parliam di te, o messaggiera,
Laggiù tornar, di', non de' tu?
Micaela Sì, stasera; e doman giunta sarò laggiù.
Josè Ebben, tu le dirai che Josè suo figliuol
L'ama tuttor, la benedice,
Che ravveduto s'è, che vuol
Che contenta la madre laggiù sia del figliuol.
Tu dirai così, carina,
In mio nome, per Josè,
Poi questo bacio, o gentilina,
A lei dar tu de' per me. *(la bacia)*
Micaela Sì, lo prometto a te, nel nome del figliuol,
Josè, lo renderò — come promesso l'ho.
Josè Mia madre io vedo ancor, ecc. *(a due)*
Micaela Sua madre ei vede ancor, ecc.
Josè Resta qui, mio tesor; intanto io leggerò. *(bacia la lettera)*
Micaela No, no; legger puoi sol; più tardi tornerò
Josè Perchè vuoi partir?
Micaela Il fo per prudenza;
Perchè vuole così la convenienza.
Men vo, ma qui tornerò.
Josè Ritornerai?
Micaela Ritornerò.

SCENA VIII.

Josè, poi le Sigaraje e l'ufficiale.

Josè Non temer, buona madre, il tuo Josè
T'obbedirà, farà quel che si vuol da te.

È bella Micaela e sposa mia sarà.
Ed il tuo fior, strega gitana...

(Nel momento in cui vuole strappar i fiori dal suo giubbetto, s'ode un gran rumore nella fabbrica. — L'Uffiziale viene in iscena seguito dai soldati).

L'Uffiziale Perchè questo clamor! perchè?

(Le sigaraje escono rapidamente ed in disordine).

Le Sigaraje Accorrete! Soldati per qua!
Accorrete!... E nessuno verrà?
Primo Gruppo di Donne Carmen, è stata lei...
Secondo Gruppo No, non fu lei!
Primo Gruppo Fu lei!
Secondo Gruppo No, non è ver.
Primo Gruppo Ma sì.
Secondo Gruppo Ma no.
Essa la rissa incominciò.
Tutte No, no, menzogna ell'è. Signori, state a udir.
Sì, state a udir.
Primo Gruppo *(tirando a sè l'Uffiziale)*
Manuelita or or dicea,
E ad ognuno ripetea,
Che comprar essa volea,
Per suo conto un somarel.
Secondo Grup. *(c. s.)* Ed allor la Carmencita,
Ch'è beffarda e tropp'ardita,
Dice: un asino a che vale?
Una scopa basterà.
Primo Gruppo Manuelita, l'ira in cor,
Fe' risposta assai sgarbata:
« A una certa passeggiata
Servir l'asino ti può. »
Secondo Gruppo « Ed allor potrai tu
A buon dritto andar altera,
Che due servi a lor maniera
Con la frusta daran giù. »
Tutte E così senza tardar
L'una e l'altra si picchiâr.
L'Uffiziale Al diavol tutte ormai n'andate!
(a Josè) Prendi, Josè, due dragoni con te
E vedi un po' che son codeste baggianate.

(Don Josè prende con sè due dragoni, ed entra con essi nella fabbrica. Durante questo tempo, le sigaraje disputano fra loro).

Primo Gruppo Carmen, è stata lei!
Secondo Gruppo No, non fu lei, signor.
L'Uffiziale Olà, olà!
Fate che sgombrino tosto di qua!

(le sigaraje sono respinte).

SCENA IX.

Carmèn si mostra alla porta della fabbrica, condotta da Don Josè e seguita da due dragoni.

Josè Mio capitan, è stata una baruffa:
Delle ingiurie dappria, poi vennero alle man;
Una donna é ferita.
L'Uffiziale E da chi?
Josè Ma... da lei.
L'Uffiiz. *(a Carmen)* Udito hai tu? -- negarlo non puoi più.
Carmen *(cantarellando)* Tra la la, tra la la
Tagliami! Bruciami! Nulla risponderti
Io vo' !
Tutti gli spasimi, credi, affrontare
Saprò!
L'Uffiziale Del canto tuo ristucchi siam.
Vuoi rispondere o no? rispondi, andiam!
Carmen Il secreto io lo serbo e nulla a te dirò,
Quel tal che adoro, in cor lo terrò, nè lo svelo.
L'Uffiziale Se tu non vuoi dir la ragion,
La canzone dovrai canticchiare in prigion!
Le Donne *(accorrendo)* In prigion! in prigion!
L'Uffiziale Per bacco!
Le man' tener non suol nel sacco!

(Dice qualche parola a voce bassa ad un soldato che va a cercar la corda. Carmen seguita a cantarellare la sua canzone nel modo più impertinente).

L'Uffiziale Peccato, inver peccato!
Molto avvenente essa mi par.
Viso gentil, capo sventato!
Or via, legate a lei man.

I(soldati le legano le mani dietro il dorso. Tutti partono, salvo Josè e Carmen).

SCENA X.

Carmen e Don Josè.

(Silenzio. Carmen alza gli occhi e guarda Josè. Questi s'allontana, poi ritorna; Carmen lo guarda).

Carmen E dove deggio andar?
Josè Nella prigion, e m'è forza obbedir.
Carmen Davvero? Nè liberarmi puoi?
Josè Mainò!
È più forte il dover,
Carmen Ebben, io ti dirò
Che, ad onta del dovere,
Tu farai ben quel ch'io vorrò;
Il perchè il sai; perchè tu m'ami.

Josè Io ! amar te !
Carmen Sì, mio Josè,
Il fior che or ti volli dar,
Sai ben ! il fior era incantato,
Gettar lo puoi, non c'è che far;
Ha già quel fior l'incanto oprato
Josè Non parlar più. M'ascolti tu ?
Devi obbedir... Non parlar più.
(Carmen guarda Josè che retrocede)
Carme Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.
Sì, ma star sola è gran follia,
Se non s'è in due l'amor non v'è ;
Là, per servir di compagnia,
Un bel garzon sarà con me,
Un bel garzon ! Vada all'inferno !
Se l'ho scacciato or son tre dì ;
Ma questo cor ama in eterno,
E scieglier vuol chi lo ferì.
Amanti io n'ho quanti ne bramo,
Alcun di lor non mi fissò ;
Libera son, ancor non amo...
Chi m'amerà ben l'amerò ;
Chi vuol un cor il può comprare,
Perchè tardar ? l'ora suonò ;
Tempo non ho per aspettare,
Col nuovo amante io me n'andrò.
Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier -- di vin vo' ber.
Josè Tacer non vuoi ? deggio dirlo ancor più ?
Carmen Credi ch'io parli a te ? no, canto per me sola.
Forse penso... impedir chi mi può di pensar ?
Penso ad un tale — bell'uffiziale,
E che, s'io vo', — felice far potrò.
Josè Carmen !
Carmen Quest'uffizial non è già capitano,
E tenente nemmeno, appena è brigadier ;
Ma può bastar ad una prigioniera,
E me ne posso accontentar.
Josè (*sciogliendo le mani di Carmen*)
Carmen, io son ammaliato,
Ma se mai cedo o son amato,
La tua promessa ah ! non scordar.
Carmen, s'io t'amo, riamato sarò ?

Carmen *(appena cantando, e piuttosto mormorando).*
Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.

(Carmen va a sedere con le mani dietro il dorso. — Entra l' Uffiziale).

L'Uffiziale Ecco l'ordin, ten va; t'affretta, l'ora è tarda.
Carmen *(sottovoce a Josè)* Nell'andar là, ti spingerò
Il più forte che potrò,
Lasciati giù cader; — il resto mi riguarda

(Si mette fra i due dragoni: Josè è al suo fianco. Le donne ed i giovanotti sono a distanza dai soldati. Carmen attraversa la scena da sinistra a dritta andando verso il ponte).

Carmen Amor, lo sappia il mio bel damo,
Per lui giammai legge non v'è;
Se tu non m'amï, ebben, io t'amo,
Se t'amo de' -- tremar per te.

(Arrivata a piè del ponte, a destra, Carmen spinge Josè che si fa rovesciar a terra. Confusione, disordine, Carmen fugge. Giunta in mezzo al ponte si ferma un momento, getta le corde da sopra il parapetto, e sparisce, mentre sulla scena le sigaraje con grandi scoppii di risa circondano l' Uffiziale).

ATTO SECONDO

L'osteria di Lillas-Pastià. — Panche a destra ed a sinistra. — Si figura la fine di un pranzo. — La mensa è in disordine.

SCENA PRIMA

Carmen, Frasquita, Mercedes, l'Uffiziale, Morales, Uffiziali, Zingari, ecc.

(Frasquita, Mercedes, l' Uffiziale, Morales, sono con Carmen. — Gli Uffiziali fumano; due zingari in un angolo suonano la chitarra e due zingare danzano. — Carmen li guarda. — L' Uffiziale le parla, ma ella non fa attenzione; di repente s'alza e canta).

Carmen All'udir dei sistri il suon,
Che in cadenza all'aria invia
La metallica armonia,
Gia le zingare in piè son.
In tocchi allegri il tamburel
Alle chitarre accompagnato,
Ci fa sentir col pizzicato,
E la canzon e 'l ritornel.
Tra la la

(Le zingare danzano).

Carmen Perle e anella scintillar
Si vedevano agitate
Sulle Zingare abbronzate
E le ciarpe al vento andar.
S'unia la danza al canto allor,
D'apprima lenta e poi veloce,
E d'essa al par parea la voce
Salir ancor, salir ognor!

E gli zingari vibrar
Ratte più facean le corde
E la ridda a lor concorde
Si vedea più presto andar.
Ed al suon della canzon
Folli, ardenti, inebbriate,
Le gitane innamorate
Han perduta la ragion.
Tra la la la.

(Movimento di danza rapidissimo e violento. — Carmen anch'essa si mette a ballare ed alle ultime note viene a cadere, non ne potendo più, su d'una scranna dell'osteria

Frasquita Or ben Pastià desia...
L'Uffiziale Da noi che brama ancor
L'albergator?
Frasquita Mi dice che il gran corregidor
Vuol che chiuda l'albergo.
L'Uffiziale Ebben, noi partirem,
Insiem ce n'andrem.
Frasquita No, no, noi resterem.
L'Uffiziale E tu, Carmen, non vieni tu?
Ascolta; scontenta tu se',
Dillo pure.
Carmen No, no, davver, perchè?
L'Uffiziale Quel soldato l'altr'jer messo in prigion per te...
Carmen In prigion? ed ancor non ne usci?
L'Uffiziale Oggi sol per sua sorte!
Carmen, Frasquita e Mercedes. Tanto meglio così
Addio, signor', cari al mio cor.

(la scena è interrotta da un canto che s'ode al di fuor)

Coro Onor! onor!
Al Toreador
Ad Escamillo onor!

(l' Uffiziale va alla finestra)

L'Uffiziale Delle faci è lo splendor
Pel vincitor — del Circo di Granata.
Non vi spiaccia di ber con noi, mia camerata.
Pei trionfi passati e pei novelli ancor,

Ripresa del Coro Onor! onor!
Al Toreador
Ad Escamillo onor!

SCENA II.

Escamillo e i precedenti.

Escamillo Con voi ber mi fia caro.
Coi militar
Deve un torero andar a paro,
Per piacer essi hanno il pugnar.
Il Circo è pien nei dì di festa,
Il Circo è pien, di sù, di giù;
Gli spettator' perdon la testa,
Parlan fra lor, si dan del tu,
E van chiamando — interrogando,
Gridando ognun, fino al furor,
Perchè la festa è del valor.
Andiam in guardia, andiam!
Toreador, attento
Non obliar,
Che un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento,
E che t'aspetta amor.

Coro Toreador attento, ecc.

(fra una strofa e l'altra Carmen riempie il bicchiere d' Escamillo)

Escamillo Ecco alfin è ognun silente...
Cos'avvenne, cosa fu?
Corre il toro ed è furente,
Salta fuori dal toril,
Già si slancia, un caval cade
Trascinando un picador;
Bravo toro! urla la gente;
Ecco va, vien, corre ancor
E strappar vuole — le banderuole,
E già di sangue il Circo è pien,
Tutti il terror hanno nel sen.
Or fatti onor — o toreador
Tereador attento, ecc.

(Tutti bevono e ricambiano strette di mano col toreador. Gli uffiziali cominciano a prepararsi per partire. Escamillo si trova vicino a Carmen).

Escamillo *(a Carmen)* Ragazza, di', come ti fai chiamar?
Il nome tuo vogl'io nel periglio invocar

Carmen Carmen o Carmencita, ognun così mi chiama.

Escamillo E se alcuno... se alcun dicesse a te che t'ama?

Carmen Risponderei che non mi deve amar.

Escamillo Troppo Carmen dolce non pare,
Ma mi contenterò di sperar... d'aspettare
Carmen Permesso è d'aspettare ed è dolce sperare
L'Uffiziale *(a Carmen)* Giacchè non vuoi venir, Carmen, ritorneró.
Carmen Forse il farete invan.
L'Uffiziale Sia, ma tentar lo vo'.
Ripresa dell'aria Toreador, attento, ecc.

(tutti escano meno le donne)

SCENA III.

Lillas-Pastià chiude le imposte ed esce. — **Il Dancairo**, il **Remendado, Carmen, Frasquita** e **Mercedes**

Frasquita Ebben, dite, abbiam novelle?
Il Dancairo Troppo cattive esse son.
Forse potremo ancor qualche colpo rischiarar.
Ma d'uopo v'è con noi restar.
Le altre donne Con noi restar?
Il Dancairo Sì, d'uopo v'è con noi restar,
Abbiam in vista un bell'affar.
Mercedes È vantaggioso? Il dite almen.
Il Remenandado Certo; eccellente esso mi par,
Ma d'uopo v'è con noi restar.
Le altre donne Davver?
I due uomini Davver?
Noi vi diciam la verità
Con gran rispetto ed umiltà,
Quand'è mestier sia d'ingannar,
Sia di gabbar,
Sia di rubar,
Per riuscir come si de',
Convien la donna aver con sè,
Farne senza
È un'imprudenza.
A men di lor non si può far.
Le tre donne A men di noi non si può far?
È mal.
I due uomini Non dividete il mio parer?
Le tre donne Sì, sì, davver
È il mio pensier.
Tutti e cinque Quand'è mestier d'ingannar,
Di gabbar,
Di rubar, ecc.
Per riüscir come si de',
Convien le donne aver con sè.
Farne senza
È un'imprudenza
E tentar nulla val;
È mal.

Il Dancairo. Sta ben, sta ben — pensar convien.
Mercedes e Frasquita Quando vi par,
Ma... sul momento.
Carmen Ah! questo no.
Se vi convien partire... sì dirò.
Ma non sarò di tal viaggio
Io resterò, — non partirò.
Il Dancario Carmen, Carmen, tu dèi partir;
Tu non avrai questo coraggio:
Farci partir — senza venir.
Carmen Io resterò — non partirò.
Il Remendado Ma di' almen la ragion, Carmen, per qual ragion..
Carmen Ve la dirò, sincera io son.
La ragion é che nel mio cor...
Gli altri Ebben...
Carmen Sono amorosa.
Frasquita Che dice?
Ch'essa e amorosa.
I due uomini Amorosa!
Le donne Amorosa!
Carmen Amorosa!..
I due uomini Andiam, Carmen, seria è la cosa.
Carmen Son amorosa di sen... a uscir
I due uomini Certo la cosa — è po...entosa,
Ma noto è ormai a tutti ancor
Che ben sai tu, bell'amorosa,
Far di concerto andar il dover e l'amor.
Carmen Miei signor, sarei felice
Di partir — e con voi di venir,
Ma di seguirvi a me non lice.
Converrà che all'amor ceda il passo il dover.
Il Dancairo Dunque non vuoi — venir con noi
Carmen Detto ve l'ho.
Il Remenendado Dovrai lasciarti
Intenerir.
Tutti e quattro Devi venir, Carmen, devi venir.
Pel nostro affar
Con noi dèi star,
Ben sai perchè.
Le donne Ben sai perchè.
Carmen È vero, è ver; il perchè noto m'e.
Ripresa generale Quand'è mestier sia d'ingannar,
Di gabbar,
Di rubar, ecc.
Il Dancairo Aspettar chi puoi tu?
Frasquita Breve è a dir: un dragon.
Carmen Che l'altr'ier, per volermi esser grato
Meritò la prigion.

Il Remendado Il tratto è delicato.
Il Dancairo Sicuro sei ch'egli verrà?
Carmen State a udir egli è già qua.

(s'ode da lontano la voce di don Josè)

Josè *(molto lontano)* Alto là!
Chi va là?
Ove ten vai di là,
O prode d'Alcalà?
Fedele e costante
Vo dove mi chiama
Un angel che m'ama!
Ah! già ch'è così
Passar puoi per qui
Affare d' onor,
Affare d'amor,
Per noi tutto è là,
Dragon d'Alcalà

(tutti guardano fuori attraverso le imposte socchiuse)

Frasquita Che gentil dragon!
Mercedes Sì, ben gentil dragon.
Il Dancairo Per un contrabbandier, affè, sarebbe buon.
Il Remendado Digli di seguirci.
Carmen No, ricuserà.
Il Dancairo Ma lo puoi tentar.
Carmen Via, si tenterà,

(Il Remendado fe cenno agli altri di lasciar Carmen sola con Josè. Tutti partono)

Josè *(avvicinandosi; ma sempre di dentro)*
Alto là!
Chi va là?
O prode d'Alcalà,
Ove ten vai per là,
O prode d'Alcalà?
Fedele, costante
Vo dove m'appella
L'amor d'una bella.
Ah! già ch'è così
Passar puoi di quì.
Affare d'onor,
Affare d'amor,
Indugio non v'ha
Dragon d'Alcalà *(entra in iscena)*

SCENA IV.

Carmen e Josè.

Carmen Alfin sei tu!
Josè Carmen!
Carmen Esci tu di prigione?

Josè Da due mesi vi sto.
Carmen Poverin!
Josè Questo no.
E se fosse per te, vorrei restar ancora.
Carmen Tu m'ami allora?
Josè Questo cor t'adora.
Carmen Gli uffiziali sono venuti or ora
E ci han fatto danzar.
Josè *(in collera)* Davvero te?
Carmen Ch'io mora
Se geloso non sei.
Josè Ma sì, geloso io son.
Carmen Piano, piano. Udir dèi la ragione.
Voglio danzar per tuo piacer;
E tu potrai veder
Come Carmen accompagna la danza.

(Fa sedere Josè in un angolo e balla, accompagnandosi con le castagnette. Josè la divora con lo sguardo. S'ode di lontano la ritirata. Josè s'alza ad andando a Carmen dice:)

Josè Aspetta un po', Carmen; un istante t'arresta!
Carmen M'arrestar, e perchè?
Josè M'è sembrato d'udir... una tromba laggiù
Suonar la ritirata; di', non udisti tu?
Carmen Davver? Ne son ben lieta
E troppo era noioso il danzar senza suoni...
La musica saluto che mi vien dal ciel!

(Si rimentte a danzare. — La ritirata s'avvicina e passa sotto le finestre, poi s'allontana. — Josè afferra il braccio di Carmen e la fa fermare).

Non intendesti tu, Carmen, la ritirata?
L'ordin mi dà d'andar nel quartier per l'appel.
Carmen Al quartier per l'appel! Davver sono insensata.
Io mi rompeva il capo a non poterne più
Per divertir costui col danzar, e su e giù.
Mi par, Dio mel perdoni! che m'ero innamorata...
Tromba ben tu suoni la ritirata!
Partir egli già vuol.
Va, parti, ten va sol!

(con rabbia, gettandogli shakò, ecc.)

Tien', lo shakò, la sciabla, la giberna
E va pur, mio garzon, ritorna alla caserna.
Josè Allor a tanto amor non credi tu?
Carmen No, no.
Josè Ebben, udir mi dèi...
Carmen Non voglio nulla udire...
Va, non farti punire.
Josè Udir mi dèi, Carmen, udir mi dèi, lo vo'.

(Con la sinistra ha preso il braccio di Carmen, e con la destra, aprendo l'uniforme, va a cercar sotto il giubetto i fiori di gaggia, che Carmen gli ha dati nell'atto precedente).

Il fior che avevi a me tu dato
Nella prigione io l'ho serbato;
Anche appassito il piccol fior
Il suo profumo aveva ancor.
Notte e dì nel carcere oscuro
Io così, Carmen, te lo giuro,
M'inebriai — del caro odor
E t'invocai — lontana ancor.
Io l'amor mio malediceva
E nel dolor, ahi! ripeteva:
Per qual voler — per qual destin
L'ebbi a veder sul mio cammin!

Ahi! di me stesso ero l'orrore;
E non avevo in questo core,
E non sentia che un sol desir,
Un sol desir, un sol pensier;
Te riveder.
Chè ti bastò sol di mostrarti,
Un guardo sol gettar su me
Questo mio cor per attirarti!
Lo schiavo suo Carmen mi fe'.

Carmen No, tu non m'ami, no; chè se m'amassi tu,
Ne andremmo insiem lassù, lassù...
Josè Carmen!...
Carmen Lassù, lassù, sulla montagna,
Il tuo destrier noi monterem,
E traversando l'immensa campagna
Lontan lontan di qui trarrem.
Josè Carmen!
Carmen Se un po' mi amassi
Insiem n'andrem lassù, lassù,
Uffizial più non avresti,
Nè capitan cui forza è d'obbedir,
Nè più, nè più la tromba udresti
Che ad un amante comandi partir!
Josè Carmen!
Carmen Per tutto il ciel la vita errante;
Per patria il mondo inter, per re la volonta
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà!
Lassù, lassù se amassi tu
Insiem n'andrem, lassù, lassù.
Josè Carmen!
Carmen Di', non è ver?
Lassù, lassù, così ne andrem
Se tu m'amassi! insieme, insiem!

(corre verso la porta per andar via; nello stesso momento si picchia)

SCENA V.

I precedenti e **l'Uffiziale.**

L'Uffiziale (*di dentro*) Olà! Carmen! Olà!
Josè Chi batte? Chi va là?
Carmen Silenzio:
L'Uffiziale (*forzando la porta*)
Io schiudo ed entro. (*entrando e vedendo Josè*).
Oh! no, mia cara,
La scelta non fa onor; gli è scender troppo giù
Col prendere un soldato, lasciar l'uffizial.
(*a Josè*) Andar vuoi via?
Josè No.
L'Uffiziale Ma si partir tu de'.
Josè No, no; non partirò.
L'Uffiziale (*picchiandolo*) Andiam!
Josè (*tirando la sciabola*) Inferno! Il sangue scorrerà.
Carmen (*frapponendosi*) Qui male finirà.
(chiamando gente)
Olà! olà!

Il Dancairo, il Remendado e gli zingari arrivano da tutte le parti. Carmen d'un cenno indica ad essi l'Uffiziale. Il Dancairo ed il Remendado si gettano su lui).

Carmen Bel capitan, l'amore
Brutto gioco vi fa, d'imitarlo fia vano,
Mal feste a venir qua. Ma costretti noi siamo,
Poich'essere denunziati non vogliamo,
Di trattenervi almen durante un'ora.
Il Dancairo e Il Remendado
Noi fra poco dobbiam dall'albergo andar fuora,
Voi verrete con noi.
Carmen Sarà una passeggiata.
Volete o no?
Il Dancairo e Il Remendado (*tirando le pistole*
Dite pur, camerata,
Volete o no?
L'Uffiziale Dubbio non v'è,
E tanto più che v'ha ragion
Cui resiste fia van, e cui ceder convien.
Ma punir vi saprò.
Il Dancairo (*con filosofia*) Per tutti l'ora vien,
A voi per or, bel capitan,
Marciar convien, senza farvi pregar.
(L'uffiziale esce con quattro zingari che hanno le pistole spianate).
Carmen (*a Josè*) E tu con noi non vuoi venir?
Josè Come dir di no?
Carmen Ben altro è il tuo desir!
Ma che mi cal, lieto sarai
Quando vedrai

Quanto sia bella la vita errante;
Per magion l'orbe inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà!

Tutti Per tutto il ciel, la vita errante;
Per magion l'orbe inter, per re la volontá,
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà!

ATTO TERZO

Rocce, sito pittoresco e selvaggio. Solitudine completa e notte oscura. Preludio musicale. — Dopo qualche momento un contrabbandiere appare dall'alto d'una roccia, poi un altro, poi due, poi venti, scendendo e scavalcando i massi di roccia. Alcuni di essi portano grosse balle sulle spalle.

SCENA PRIMA

Carmèn, Josè, il Dancairo, il Remendado, Frasquita, Mercedes e Contrabbandieri.

Coro Ascolta, camerata, ascolta, ascolta,
La fortuna è laggiù,
Ma prudenza aver dèi molta,
Chè, se t'intoppi, stramazzar puoi tu!

Tutti gli altri Questo mestier è bel, ma per farlo convien
Un'alma forte aver quando il periglio vien.
Vien di lassù, vien di laggiù, dovunque vien che importa?
Noi ne andiam—nè curiam
Il torrente, il burron,
Il soffio d'Aquilon,
Temporal o saetta,
Nè temer — doganier
Che spiando ci sta
Ed al varco ne aspetta.
Ascolta, camerata, ascolta, ascolta,
La fortuna è laggiù, ecc.

Il Dancairo Ci riposiam brev'ora, è qui la notte bruna,
E poi n'andiam ad esplorar
Se tranquilla è la via;
Se senza tema alcuna
Il contrabbando potrà passar.

SCENA II.

I Precedenti, meno il **Dancairo** ed il **Remendado.**

(Durante la scena tra Carmen e Josè, alcuni zingari accendono un fuoco, presso al quale Frasquita e Mercedes vanno a sedere; gli altri s'avviluppano nei loro mantelli, si coricano e s'addormentano. Josè va nel fondo a spiare da sopra le rocce).

Carmen *(a Josè)* Che mai guardi di là?
Josè Io pensavo fra me
Che v'è al mondo una buona e vecchia creatura.
Che mi crede onest'uomo... Ella s'inganna, ahimè!
Carmen Chi mai sarà costei?
Josè Ah! Carmen, non sii dura
Così per lei... Mia madre è dessa....
Carmen Ebben
Partir convien — e sul momento.
Questo mestier, davver, non è per te.
E di fuggir di qui dovresti esser contento.
Josè Da te lontano andar!
Carmen Sicuro.
Josè E te lasciar? Carmen tel giuro!
Se lo ripeti ancor, tu mi darai la morte...
Quel tacere -- mi svela il tuo pensiero.
Carmen Che m'importa! morrò, se lo vuol la mia sorte.

(Volge le spalle a Josè e va a sedere vicino a Mercedes. Dopo un momento d'indecisione, Josè s'allontana a sua volta e va a sdraiarsi sulle rocce. Durante le ultime parole di Carmen, Mercedes e Frasquita hanno tirato fuori delle carte da giuoco)

Frasquita Mischiam!
Mercedes Alziam!
Frasquita Sí, così va.
Mercedes Tre carte a me --
Frasquita Quattro per te.
due Parlate pur, parlate, o belle,
Dell'avvenir ci date le novelle..
Chi quel sarà che tradirà?
Chi quel sará che amar vorrà?
Frasquita Io ci vedo un bel garzon,
Che giurò me sola amar.
Mercedes È il mio vecchio ed Epulon,
Ma sua sposa mi vuol far.
Frasquita Io salto sul bruno corsier
E vo sulla verde collina...
Mercedes Io veggo un superbo castel
Ov'io posso far la regina...
Frasquita M'offre amor -- ne ha pieno il cor,
Tutt'i dì più lieti istanti...
Mercedes Mi colma, mi carica d'ôr
Son vezzi, monili, diamanti...

Frasquita Diventa il mio bel condottiero,
Lo segue di prodi una schiera...
Mercedes Il mio... no, no, non mi par vero,
Sen muor, -- e resto ereditiera.
a due Parlate ancor, parlate, o belle,
Dell'avvenir ci date le novelle...
Chi quel sarà che tradirà?
Chi quel sarà che amar vorrà?

(ricominciano a consultar le carte

Frasquita Fortuna.
Mercedes Amor!

(Carmen ha seguito sin dal principio il giuoco delle due compagne)

Carmen Andiam, la mia sorte sappiam! *(mischia le carte)*
Quadri!... picche! L'avel!
Non mentir prima a me
E poscia a lui! poi tutti e due: l'avel!

(a voce bassa e continuando a mischiar le carte)

Invan, per evitar risposte assai severe,
Invan le vuoi mischiar,
A nulla servirà, le carte son sincere,
Nè il falso san narrar.
Nel libro di lassù, se la pagina è lieta,
Mischiar, alzar puoi tu.
La carta nella man si volterà discreta
Parlando di gioir.
Ma se tu dèi morir, se la parola orrenda
È scritta già nel ciel,
La carta, al cui voler è forza che t'arrenda,
Ripeterà: « L'avel! »
Ebben! sia pur; venga le morte,
Carmen la sfiderà, Carmen è la più forte.
Tutte e tre Parlate ancor, parlate, o belle,
Dell'avvenir ci date le novelle, ecc.

SCENA III.

I Precedenti, il **Dancairo** e il **Remendado.**

Carmen Ebben?
Il Dancairo Ebben, noi tenterem
Di passar e passerem.
Resta lassù, Josè, l'occhio alle merci avrai.
Frasquita È libera la via?
Il Remendado Si, ma v'han rischi assai.
V'han sulla breccia, ove dobbiam passar,
Tre doganier'. Morir dovran; so come far.
Carmen Prendete su le balle, e via n'andiam,
Non c'è che dir, passar dobbiam.

È nostr'affar il doganier.
Al par d'ogni altro ei vuòl piacere,
Ama di fare il vagheggin,
A noi spianar deve il cammin.

Mercedes Doganier, sarai gentil!
Frasquita Doganier, ti mostra umil!
Carmen Sì, clemente egli sarà.
Tutte e tre È nostr'affar il doganier.
Al par d'ogni altro ei vuol piacer,
Ama di far il vagheggin,
A noi spianar deve il cammin.
Gli uomini È loro affar il doganier, ecc.
Frasquita Uopo non è di far prodezze,
È sol mestier -- al doganier
Di prodigar delle carezze
E far udir voci d'amor.
Le donne È nostr' affar il doganier, ecc.
Mercedes Se brameran un bacio ancora,
Come dir no? lo prenderan,
Ed affermar posso finora
Che là passar ci lasceran.
Le tre donne È nostr' affar il doganier, ecc.

(Tutti escono. Josè è l'ultimo, e va via esaminando la batteria del suo fucile. Un uomo passa, in alto, sulle rocce. È una guida).

SCENA IV.

La Guida e Micaela.

(La Guida fa cenno a Micaela che non si mostra ancora; poi esce)

Micaela Qui dei contrabbandieri è l'asilo nascosto
È qui Josè, qui lo vedrò.
Ed il dover che m'ha sua madre imposto,
Senza timor compir saprò.

Io dico no, non son paurosa,
Io dico, ahimè! che ben valente ho il cor
Ma se vo' far la coraggiosa
In fondo al cor -- ho gran timor,
In quest'asil selvaggio,
Sola sola ho timor.
A questo cor tu dà coraggio,
Deh! mi proteggi, tu, Signor!

Io vedrò, vedrò quella rea,
Che l'infernal arte spiegò,
E che sì vil e infame fea
L'uomo che amai ed amerò
So che tremar fa, so ch'è bella,

Ma paventar di lei non vo',
Altera aver so la favella,
Signor, in te confiderò.
A questo cor tu dà coraggio
Deh! mi proteggi tu, Signor, ecc.
Ma non m' inganno; no! su quella roccia egli è.
Deh! vien', deh! vien', Josè; più forza non in è me.
Ma che mai fa?... par che miri... ah! sparò.
Ahi! giusto cielo! troppo il cor fidò.

(sparisce dietro le rocce. Nello stesso momento appare Escamil

SCENA V.

Escamillo, poi Josò.

Escamillo *(guardando il cappello)*
Sol due dita più giù,
Nè vivo sarei più.
Josè Chi se' tu? parla su!
Escamillo Eh! pian, piano, garzone!
Escamillo son io, torero di Granata
Josè Escamillo.
Escamillo Son io.
Josè Noto mi è questo nome.
Benvenuto sii qui, ma davver, camerata
Vi potevi restar.
Escamillo Non ti dico di no.
Ma nel cor, mio garzon, ho ben altra ferita,
E chi ferito ha il cor, di nascer non merto
Se, l'amica in cercar, non vuol rischiar la vita
Josè L'amica del tuo cuor è pur qui?
Escamillo Sì, davver,
Una zingara ell'è, gentil....
Josè Come si chiama?
Escamillo Carmen!
Josè Carmen!
Escamillo Per amante ell'avea
Un dragon che divenne un disertor; ei l'ama,
Essa l'amò, ma si stancò d'amar.
Un amor di Carmen non può durar.
Josè Nullamen, l'ami tu?
Escamillo Sì, l'amo alla follia.
Josè Ma chi ci vuol sottrar la zingara, bel bello,
Non l'obblïar -- dovrà pagar.
Escamillo Io pagherò.
Josè E l'amore si paga a colpi di coltello.
M'intendi tu?
Escamillo Difficile è dir no.
Il disertor, il bel dragon ch'ell'ama,
O piuttosto che amava, eri tu?

Josè Son io quello.
Escamillo Mi fa piacer davvero, e celarlo non so.

(Tutti e due, tirata la navaja, si avviluppano il braccio sinistro nel mantello. Si mettono in guardia per battersi. Carmen arriva col Dancairo, ed arresta il braccio di Josè ch' era per ferire Escamillo. Il Remendado, Mercedes, Frasquita ed i contrabbandieri).

SCENA VI.

(I Precedenti; gli altri personaggi indicati).

Carmen Olà! Josè....
Sta ben! e con gioia infinita
Veggo, Carmen, che a te io debbo la mia vita
Quanto a te, bel dragone,
Io son al tuo servizio, e ricominceremo,
Il dì che tu vorrai, la sorte anco a tentar.
Il Dancairo Sta ben, poi lo vedremo;
Or siam pronti a partir, e tu... buon dì, garzone (*a Josè*)
Escamillo Ma dato almen mi sia, nel dovervi lasciar,
Alle corse in Siviglia or voi tutti invitar.
Speranza sento in me di potervi brillar,
E chi m'ama verrà... dragon, non t'irritar.

a Josè, che fa un gesto minaccioso)

Io men vo... forse un dì ci dovremo incontrar.

(Josè vuole slanciarsi sul toreador. Il Dancairo ed il Remendado lo ritengono. Escamillo esce lentamente)

Josè (*a Carmen*) Ah! bada a te, Carmen, stanco son di soffrir.

(Carmen alza le spalle e s' allontana da lui)

Il Dancairo Andiam! convien partir!
Tutti Sì, sì, convien partir!
Il Remendado Alto! v'ha là qualcun che si nasconde invan.

(va a vedere e conduce Micaela)

Carmen Una donna!
Il Dancairo Per Dio! La sorpresa è garbata!
Josè Micaela!
Micaela Don Josè!
Josè Tu! sciagurata!
Che vieni a far tu qui?
Micaela Io ti vengo a cercar.
Laggiù nel suo tugurio
A pregare si sta
Una madre, che, misera,
Piange e mi fa pietà!
Piange tanto e t'aspetta,
Piange sempre e per te!
A lei torna, t'affretta,
Josè, deh vien con me!
Carmen (*a Josè*) Va via, va via, qui non restar,
Questo mestier tu non puoi far.

Josè (*a Carmen*) Di partir mi consigli ?
Carmen Si, tu devi partir
Josè Potrai seguir allor
Un altro amante, il toreador ;
No sull'onor !
No, ch'io mora, ognuno l'oda ,
No, Carmen, non partirò,
Ed il vincol che ci annoda
No, disciolto non vedrò.
Micaela Non sii sordo o chi ten prega,
Una madre aspetta là,
La catena che ti lega
Josè, morte frangerà.
Gli altri Al consiglio mio ti piega,
No, Josè, non restar qua,
La catena che ti lega
Morte sol spezzar potrà.
Josè (*a Micaela*) Parti pur, che seguirti non dovrò
(*a Carmen*) Mia tu sei, donna dannata!
E forzare ti saprò
A subir la sorte ingrata
Che due vite insiem legò.
Micaela Una parola ancor, questa l'estrema fia:
Tua madre muor, ahimè ! Morire non vorria
Se perdonato pria non t'ha...
Josè Mia madre muor!
Micaela Si. Don Josè!
Josè Partiamo allor, partiam !
Sii contenta, men vo ; ma trovarci dobbiam.
Escamillo (*di dentro*) Toreador, attento !
Non obliar che un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento,
E che t'aspetta amor.

(Josè s'è fermato nel fondo, sulle rocce ; è incerto, ma si risolve e va via con Micaela. Carmen inclinata su d'un masso lo vede partire. Gli zingari riprendono le balle e si rimettono in cammino).

ATTO QUARTO

Una piazza di Siviglia — In fondo le mura della vecchia Arena — L'entrata del Circo è chiusa da un lungo velario.

SCENA PRIMA

L' Uffiziale, Frasquita, Mercedes, poi **Carmen** ed **Escamillo**

(È il giorno della corsa dei tori. La piazza è animatissima. Venditori d'acqua, d'aranci, di ventagli, ecc., ecc.)

Coro Chi vuol comprar, chi vuol comprar!
Un ventaglietto; io glielo do.
Aranci belli, io pure n'ho.
Chi vuol comprar, chi vuol comprar
Venga a me,
Per tutti ce n'è.

(Durante questo primo coro sono entrati i due uffiziali del secondo atto, dando il braccio a Frasquita ed a Mercedes. — S'odono grida di dentro, fanfare, ecc. Arriva la quadriglia).

Ecco viene, ecco viene la quadriglia!
È la quadriglia dei toreador'!
Maraviglia
Farà Siviglia!
Corriam, corriam i posti a ricercar!

(La quadriglia comincia a passare).

Coro Sbocca già, siccome è l'uso
Grave al gesto ed all'andar,
L'Algualzil dal bieco muso,
Guarda! ei vien! è là che appar!
Fischiam, fischiam, infino a che dispar.
Salutiam or al passaggio
Tutti questi bei garzon.
Gloria e onor al lor coraggio,
Banderilla e quanti son!
Essi son là,
Qual nobiltà!
Qual aspetto marziale,
La lor prestanza non ha l'eguale,
Il lor giubbetto è tutto d'or.
Ecco un'altra quadriglia s'avanza:
È la quadriglia dei picador.
Essi hanno ancor bella prestanza,
Egual valor!

(Si vede apparire Escamillo, ed al suo fianco Carmen in magnifiche vesti).

Coro E poi l'Espada, la fina lama,
Colui che dee la morte dar,
Che sul finir ognuno acclama
Se sa con arte il colpo far.
Viva Escamillo! Evviva, evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor!

Escamillo (*a Carmen*)
Se tu m'ami, Carmen tu potrai in brev'ora
Vendendomi colà, superba esser di me.

Carmen Ah! s'io t'amo, Escamillo! s'io t'amo? Vo' ch'io mora
Se questo core amò un altro al par di te?

Coro Bravo Escamillo! Evviva! Evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor!

(Trombe di dentro. Vengono due trombettieri seguiti da quattro alguazil).

Voci (*di dentro*) Largo! Largo! Che l'Alcade arriva!

L'orchestra suona una breve marcia. L'Alcade traversa la scena preceduto dagli alguazil, ed entra nel Circo. Durante questa scena, Frasquita e Mercedes si avvicinano a Carmen).

Frasquita Carmen, odi un consiglio: ten va lontan di qui
Carmen E perchè, di', perchè?
Frasquita Egli è là.
Carmen Chi?
Frasquita Josè.
Sì, Josè, nella calca ascoso, che ti spia.
Carmen So ben ch'è là.
Frasquita Va via.
Carmen Si vil non son per tremar di Josè.
Io resto qui, se vuol parlar a me.

(L'Alcade è entrato nel Circo: dietro di lui la quadriglia, vi penetra poi il popolo. Josè si mostra. Carmen è in un angolo della scena, e resta sola con Josè).

SCENA II.

Carmen e Josè

Carmen Sei tu?
Josè Son io
Carmen M'avevano avvertita
Che non eri lontan, che dovevi venir.
Poi mi fu detto ancor: paventa per la vita,
Ma non ti temo, e non volli fuggir.
Josè Minacciarti non vo'; t'imploro, piango e prego.
Ogni rancor, mio ben, ogni rancor rinnego.
Carmen, dobbiam ormai
Cominciar un'altra vita,
Lungi di qui sott'altro ciel.
Carmen Quel che chiedi invan lo speri.
Carmen, no, giammai mentì,
Non è l'oggi come ieri,
Tutto omai per noi finì.

Josè Carmen, m'odi, è tempo ancora,
Io ti vo', ti vo' salvar!
Tu lo sai, Josè t'adora!
Carmen mia ti salverò.

Carmen No, so ben che giunta è l'ora.
No so ben che morte avrò,
Ma ch'io viva, oppur ch'io muoia
A te cedere non vo',

a due **Carmen** Ah! perchè cercare ancora
Questo cor che tuo non è?
Dici invan: Josè t'adora,
Tutto vano fia per me.

Josè Carmen mia, v'ha tempo ancora
E salvarti ti dee Josè.
Tu ben sai che il cor t'adora
E adorar non può che te.

Josè Più non m'ama il tuo cor?

Carmen No, no, non t'amo più.

Josè Ebben, Carmen, io t'amo ancora....
Sì, sì, Carmen, Josè t'adora,

Carmen A che val quest'amor se non ha più virtù?

Josè Ebben per farmi amar,
Per poterti piacer
Io resterò qual son, sarò contrabbandier,
E peggio ancor!... Ma non m'abbandonar.
Carmen, no, tu non puoi il tuo Josè scordar.

Carmen No, mai Carmen non cederà,
Libera è nata e libera morrà.

(s'odono le fanfare del Circo)

Coro *nel circo* Viva! la corsa è bella
Pien d'ira e di furor,
Il toro s'arrovella,
Va dritto al toreador.
Battiam le man'! Vittoria!
Colpito giusto al cor
Cade sul suolo! Gloria
Al bravo toreador!
Onor al vincitor!

(Durante questo coro, silenzio di Josè e di Carmen. Tutti e due sembrano ascoltare le grida di « Vittoria! » Carmen lascia sfuggir un grido di giubilo. Josè l'osserva. Finito che è il coro, Carmen fa un passo verso il Circo),

Josè (*piantandosi innanzi a Carmen*)
Ove vai tu?

Carmen Mi lascia!

Josè Quell'uomo sì acclamato
Tu preferisci a me!

Carmen Mi lascia!

Josè No, per dio!
Tu non andrai colà, me tu dovrai seguir.

Carmen Lasciami, Don Josè, con te non vo' venir.
Josè Ad incontrarlo vai. L'ami tu dunque?
Carmen L'amo.
L'amo, e morir dovessi,
L'amo ripeterò.
(Fanfare e ripresa del CORO nell' interno del Circo).
Viva! la corsa è bella,
Pien d'ira e di furor, ecc.
Jose Or tu, ti rifiuti a mie brame....
Io deggio dannarmi per te!
Vederti là correre... oh infame!
E in braccio suo rider di me!
No, no, per Dio! ciò non sarà,
Carmen seguir me sol dovrà.
Carmen No, no, giammai!
Josè Ah! stanco io son di minacciar.
Carmen Ebben, finisci ormai — o mi lascia passar.
Coro Vittoria! vittoria!
Josè Carmen, ten prego ancor,
Vuoi tu seguirmi?
Carmen No!
Quest'anello che un dì tu mi mettesti al dito
Ve'! (*lo getta via*)
Josè (*tira il pugnale*) Tutto è finito.
(si slancia su Carmen, che s'arretra. Fanfare nel Circo)
Coro Toreador attento,
Che un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento
E che t'aspetta amor.
(Josè ferisce Carmen, che cade morta. Il velario si apre; la calca esce dal Circo)
Josè Mi potete arrestar, son io che l'ho svenata.
(Escamillo appare sui gradini del Circo. Josè si getta sul corpo di Carmen)
Josè Oh! mia Carmen, mia Carmen adorata!

FINE

Prezzo Lira Una